Difendiamo il battello dei sogni

Da quindici anni in rio della Palada, ormeggiato tra le barche dei pescatori, c'è un vaporetto dell'Actv, del tutto simile a quelli che sono in servizio sul Canal Grande, il nonno di quelli in circolazione, datato 1935. Uno dei primi dieci di questa lunga tradizione costruttiva. Il battello è abitato da tanti anni da una famiglia di danesi che lo ha trovato in stato di abbandono lungo il Po, lo ha acquistato dal vecchio proprietario, per poi restaurarlo e renderlo vivibile. Michael, il carpentiere danese che lo ha recuperato, con quest'opera ha dato nuova vita ad un bene del patrimonio storico-culturale veneziano e grazie alla sua abilità ce lo ha restituito come originalissima abitazione. Una cosa che in tutta Europa è normata. In Francia, Danimarca, Olanda, Germania, Inghilterra, lungo i fiumi si susseguono case acquatiche, barche riattate, peniches ristrutturate, con abitazioni, ristoranti, musei, tipografie, persino uffici. In tutta Europa normative specifiche assegnano numeri civici, regolano le distanze, limitano gli eventuali eccessi. Ed è con questo spirito che Anna e Mike hanno chiesto oramai vent'anni or sono una regolarizzazione, l'assegnazione di uno specchio acqueo (concesso anno per anno), allacciamenti alla rete elettrica (concessi) e un numero civico (concesso). Ma un vuoto normativo è un vuoto normativo; per il comune di Venezia un anagrafico senza opere edilizie è per sua natura inconcepibile, dal che consegue che il battello dei Kiersgaard è, in quanto civico privo di concessione edilizia, abuso... edilizio. Dire che un battello galleggiante *costruito* nel 1935 e sul quale ciascuno di noi sarà salito almeno qualche volta durante gli onorati cinquant'anni di servizio, sia un manufatto edile, sia un manufatto *edificato* è semplicemente ridicolo. Come ridicola è la conseguente richiesta di *demolizione* o di *ripristino dello stato dei luoghi* evidentemente inappropriata per ogni natante.

Noi vogliamo che sia riconosciuto il diritto di residenza in questa forma a questa famiglia, che una specifica innovazione normativa regolamenti eventuali eccessi, ma non impedisca questa dimensione del vivere altra, ricca di tradizioni e riconosciuta in tutto il mondo. Il battello di Anna, Mike, Buster e Amedeo è ormai parte imprescindibile del paesaggio della Giudecca e va tutelato alla pari di qualsiasi

altra presenza di accertata valenza storico-culturale. A fronte di tante innovazioni paesaggistiche architettonicamente discutibili, l'equilibrio con il contesto di quest'opera, la biodiversità culturale che esprime, sono un vero arricchimento per la comunità e sono lo specchio del carattere eterogeneo della città di Venezia.

Ci sentiamo infine di difendere anche il sogno. Il sogno di una vita diversa, meno mercificata, che prelude a dinamiche relazionali più interessanti, più degne, più orizzontali, dove prevalga la relazione alla separazione. Il battello dei Kiersgaard è il miglior luogo ove posare lo sguardo alla Giudecca, è un richiamo vivente al reale rapporto della città con le sue acque, lontano anni luce dalle finzioni plastiche che addormentano il nostro immaginario.

Noi invitiamo il sindaco, i tecnici del comune, gli avvocati civici, a sedersi in una di queste giornate primaverili alle sei di sera lungo la fondamenta della Palada, e ad osservare il reale rapporto di quest'opera d'arte viva e vissuta con l'ambiente che la circonda e si completa con la sua presenza. E convincersi che ogni soluzione che preveda la rimozione del battello è avvilente anche e soprattutto per il contesto in cui si trova e incontrerà una fermissima opposizione della cittadinanza.

Gli amici del battello dei sogni.

per aderire invia una mail con il tuo Nome e Cognome e due righe di testo (che rimarranno nel libro di bordo del battello) a: sepoina@gmail.com